



Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Torino
Gruppo Borgata Parella Via Salbertrand, 51 - 10146 Torino - Tel. 011.77.64.744
Indirizzo Sito: [http:// www.alpinitorinoparellasite.it](http://www.alpinitorinoparellasite.it)
E-mail: alpinitorinoparella@alice.it - torinoborgataparella.torino@ana.it
Trimestrale - Torino 1° Aprile 2024 - N° 226 - Sped. N° 2



*Auguri di
Buona Pasqua
il Capogruppo
il Consiglio Direttivo
la Redazione del Giornale*





RINNOVO TESSERAMENTO A.N.A 2024

Carissimi Soci, Aggregati e Amici degli Alpini, come sicuramente saprete è tempo di tesseramento per l'anno **2024**, per gli Alpini il termine ultimo è il **31 luglio**.

Per gli Aggregati ed Amici degli Alpini il termine è scaduto il **29 febbraio**. Chi non lo avesse ancora fatto e desidera rinnovare, è pregato di passare al Gruppo per sottoscrivere l'iscrizione.

IL PARELLA HA BISOGNO ANCHE DI VOI.

Continuate a far parte della nostra grande famiglia alpina e se avete amici che hanno prestato servizio militare nelle truppe alpine, convinceteli ad iscriversi e portateli al nostro Gruppo.

VI ASPETTIAMO

RELAZIONE MORALE 2023

Cari Alpini, Amici degli Alpini, Aggregati, un altro anno insieme è passato e siamo nuovamente pronti a ricominciare. Quale miglior occasione è la nostra **66^a Assemblea**, uno dei momenti associativamente più rilevanti e importanti del Gruppo.

Quest'ultimo anno si è chiuso, come i precedenti, in un contesto difficile a causa di tutto ciò che sta succedendo nel mondo e che si riflette inesorabilmente sul lato economico nazionale, costringendoci, ancora una volta a rivedere molte cose nella gestione del **Gruppo**.

In questo nuovo anno dobbiamo essere ottimisti, augurare al nostro **Gruppo** ed a tutti noi, un futuro migliore, per continuare a portare avanti i nostri valori concretamente.

Per fare ciò tutti dobbiamo collaborare: i più anziani con l'esperienza ed i consigli, i più giovani con la buona volontà, con la mano d'opera, con l'informatica e con nuove idee che sicuramente servono per mantenere dinamico il **Gruppo**. Ricordiamoci che i nostri "**Vecchi**", hanno fondato il Parella, e adesso ci osservano dal "**Paradiso di Cantore**". Riempirsi la bocca di frasi fatte o di tante belle parole e nascondersi, non serve a nessuno.

A tal proposito, vorrei che questo mio pensiero giungesse a coloro che oggi non hanno potuto o non hanno ritenuto importante partecipare a questa Assemblea, per far sì che capiscano che il Gruppo, per rimanere vivo, deve essere frequentato e vissuto; non lasciamolo morire.

Inizio questa mia 16^a relazione morale, rivolgendo un sincero saluto al mio predecessore Sergio **Gianuzzo** e un ricordo particolare ai **Capigruppo** che hanno raggiunto il "**Paradiso di Cantore**": Carlo **Vanoli**, Ezio **Martinetto**, Paolo **Piccione** e meno di un mese fa, Pier Angelo **De Petrini**.

Un doveroso omaggio alla nostra Madrina Franca **Fanci**, alle Madrine dei Gagliardetti Ilaria **Baiocchi** e Carla **Colle**; al Presidente della Sezione di Torino, l'Alpino Guido **Vercellino**, a tutto il **C.D.S.** di cui mi onoro, anche se solo più per due mesi, di farne parte.

Anche oggi, dopo aver rivolto il saluto alla nostra **Bandiera** e al nostro **Gagliardetto**, vi invito a ricordare con un pensiero, chi è andato avanti nel corso del 2023.

Gli Alpini: Lodovico **Frus**, Carlo **Quaglia**, Elmo **Bertolina**, Alberto **Casetta**, Ubaldo **Diotto**, Pier Angelo **De Petrini**.

Gli Aggregati: Giuseppe **Albani**, Giovanni **Dellacasa**, Luigi **Giubertoni**.

La forza del Gruppo al **31/12/2023** ammonta a **211** iscritti così suddivisi: **152** Soci Alpini; **59** tra Aggregati ed Amici degli Alpini.

A tale proposito ricordo a tutti che i rinnovi devono avvenire rispettando le date stabilite:

- **entro il 29 febbraio** per Aggregati e Amici degli Alpini
- **entro il 31 luglio** per gli Alpini.

Il contratto di locazione del Gruppo è stato rinnovato fino al **2028**; il canone di locazione ammonta ad € 4.377,36 annui IVA compresa. Naturalmente con rivalutazione in base agli aggiornamenti ISTAT.

Il **Libro Verde della Solidarietà** è il testimone dell'impegno solidale che il nostro Gruppo svolge a favore della comunità e di quanti si trovano in difficoltà.

L'attività di volontariato è per noi Alpini una vocazione, un dovere, un'eredità che abbiamo ricevuto dai nostri vecchi ed è ciò che ci fa mantenere questo nostro forte legame con la gente.

Senza specificare dettagliatamente l'attività svolta nel corso del 2023, le ore di lavoro complessive sono state circa **2.300**, realizzate per lo più dalla nostra squadra di P.C..

Il nostro Gruppo ha elargito in oblazioni, la somma di € **4.070,00**; non è un importo eclatante ma sono cambiati i tempi, i costi di gestione sono decisamente aumentati, le entrate diminuite.

Per le quote tesseramento relative all'anno 2024, il Consiglio Direttivo del Gruppo propone all'Assemblea di lasciarle invariate cioè: € **40,00** per gli Alpini e € **45,00** per Aggregati e Amici degli Alpini.



Gli anni passano e la nostra Sede necessita sempre di manutenzione. Nel corso del 2023 abbiamo installato due pompe di calore nel salone ed effettuato alcune modifiche sul retro. E' chiaro che per tenerla funzionale servono persone disponibili e per questo ringrazio tutti coloro che si sono impegnati per tenerla in ordine e accogliente. Ricordo che il **29 maggio 2023** scorso la nostra sede in muratura, ha compiuto **40** anni.

Il sito del Gruppo è sempre funzionante e aggiornato grazie ai nostri web master Umberto **Scapino**, Mario **Benevenuto**. Su di esso si possono trovare tutte le notizie relative al nostro mondo alpino.

La chat "**Noi del Parella**" su **WhatsApp**, è un canale d'informazione del Gruppo, gestito da Paolo **Guazzone**, che ci permette di comunicare in tempo reale con chi ne fa parte, divulgando notizie, attività e comunicazioni importanti riguardanti il Gruppo. Chiedo nuovamente a tutti di fare attenzione e farne buon uso, ricordando che possono essere inseriti nella chat, solo ed **esclusivamente** i "**Soci del Parella**".

Come sempre abbiamo cercato di partecipare con il nostro Gagliardetto a più manifestazioni possibili. Attualmente manca un Alfiere ufficiale quindi si sono alternati molti Soci e Consiglieri, che ringrazio di cuore per l'impegno. Nel corso di questo 2024, si svolgeranno molte feste di Gruppi tra cui **14 centenari** ai quali il Gagliardetto del Parella non potrà sicuramente mancare.

La **94ª Adunata Nazionale Alpini** nel 2023 si è svolta ad Udine. Come sempre il nostro Gruppo ha voluto essere presente con un buon numero di Al-

pini. E' stata una bella Adunata anche se il tempo non è stato clemente.

La **95ª Adunata Nazionale 2024** si svolgerà a **Vicenza** e per l'occasione abbiamo la prenotazione di 20 camere presso l'Hotel "**Alle Acque**" a Lonigo, una trentina di chilometri da Vicenza. Abbiamo inviato acconti per un totale di € **4.500,00**. E' stato prenotato il pullman presso **Giachino**, il cui costo ammonta ad € **2.900,00** iva compresa. La partenza è prevista per venerdì 10 maggio il rientro lunedì 13 maggio.

Termino questa relazione con alcuni ringraziamenti.

Inizio dal **Vice Capo Gruppo** Luca **Benghi** e tutti i Consiglieri per il lavoro svolto nel corso dell'anno. Abbiamo sempre cercato di lavorare al meglio, a volte ci siamo riusciti altre volte meno, ma è importante avere sempre uno spirito costruttivo, quello spirito che ci permette di continuare a portare avanti il Parella.

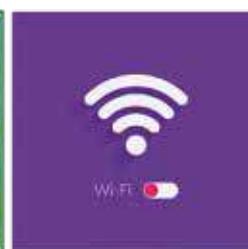
Un grazie ai Revisori dei Conti, Osvaldo **Bosio**, Bruno **Camia** e Adriano **Zaniboni** per la serietà e l'impegno con cui hanno svolto e svolgeranno il loro compito; a Giuseppe **Cordero** per la sua disponibilità a collaborare tutto l'anno in cucina, a Massimo **Benzi**, per il suo contributo in cucina nel mese di agosto; a **tutti** gli Amici degli Alpini ed Aggregati che si impegnano a mantenere la Sede in ordine e pulita.

Un forte abbraccio a tutti.

Viva gli Alpini, Viva il Parella!

Claudio Renato Colle

SOTA'L CAPEL IN INTERNET



Cari soci e lettori del nostro giornale, Da tempo vi stiamo chiedendo gli indirizzi e-mail, al fine di potere trasmettere e da parte vostra, ricevere, le informazioni circa la vita del nostro gruppo che trovate già sul sito:

www.alpinitorinoparellasite.it

Purtroppo stiamo soffrendo, oltre all'inarrestabile aumento dei costi della carta, le inefficienze del servizio postale: ritardi nelle consegne (anche un mese dopo la spedizione), mancate consegne (alcuni pacchi di giornali restituiti al mittente).

Al fine di organizzare l'invio del giornale **solo più in formato elettronico** (mail), chiediamo a tutti i Soci ed ai suoi lettori in possesso di posta elettronica di comunicarci il loro indirizzo e-mail al seguente recapito:

alpini.parella@alice.it

Quest'iniziativa, oltre a ridurre i costi di stampa e spedizioni, ridurrebbe l'impegno per l'imbustamento e l'etichettatura.

Sappiamo benissimo che leggere un giornale cartaceo, oltre al piacere del profumo della carta di stampa, ci fa sentire più a nostro agio. Purtroppo i tempi moderni vogliono disabituarcì alle vecchie forme di lettura. Resta inteso che, per coloro che non fossero in possesso di un computer, di indirizzo e-mail o altre situazioni particolari, continueremo ad inviare il giornale in forma cartacea, provvedendo, a garanzia del buon fine, all'invio attraverso le costose agenzie di spedizione private. In tal caso vi chiediamo di darne esplicita comunicazione.

Grazie per la collaborazione.

La Redazione



CUNEENSE, LA DIVISIONE MARTIRE



“Per non dimenticare” è il motto inciso sulla colonna mozza dell’**Ortigara**, e proprio per fare memoria delle gesta dei nostri avi che anche quest’anno abbiamo celebrato solennemente l’**81° anniversario** del sacrificio della **Cuneense** nella tragica campagna di **Russia**. Sabato 13

e domenica 14 gennaio a Saluzzo, ci siamo ritrovati davvero in tanti per commemorare ed onorare i Caduti ed i Reduci, ormai andati avanti quasi tutti, del sanguinoso scontro del 19 e 20 gennaio 1943 tra i reparti in ritirata delle **Divisioni Alpine Cuneense** e **Julia**, inquadrati nel **Corpo d’Armata Alpino** dell’**ARMIR** e le preponderanti truppe dell’**Armata Rossa**, nella gelida steppa di Russia.



Da **Nowo Postojalowka**, con temperature intorno ai 40° sotto zero, scarso equipaggiamento, viveri e munizioni carenti, pochi fecero ritorno in Patria! Il generale **Emilio Battisti** nella sua relazione “La Divisione Alpina Cuneense al fronte russo” scrisse che “Il giorno 20 gennaio, per rompere lo sbarramento nemico furono impiegati quattro battaglioni alpini che andarono quasi completamente distrutti”. Perché sulla piana del **Don** il solo 1° Reggimento alpini perse 5000 uomini, la **Cuneense** qui si meritò l’appellativo di **“Divisione martire”** ed il tributo più grande fu versato proprio fra il 19 e il 20 gennaio del 1943 sulle nevi di **Nowo Postojalowka**.

Ma rievochiamo sommariamente gli avvenimenti bellici.

A metà dicembre 1942, azioni russe in profondità; primi cedimenti sul fronte del Don e rischi d’accerchiamento. A Natale, reparti del **“Mondovì”**, del **“Ceva”**, del **“Saluzzo”** sono sotto attacco, mentre ripiegano i tedeschi che sono con loro. Il 15 gennaio ‘43 poderosi carri armati russi puntano su **Rossosch** e il Comando del C.A. Alpino deve spostarsi a **Postojaly**. La **Cuneense** e la **Julia** sono duramente provate dai continui combattimenti.



Poi per tutti arriva l’ordine di ripiegamento il 17 gennaio. Dalle isbe presso il villaggio di **Nowo Postojalowka** sbucano bocche di cannoni che aprono il fuoco. Strisciando nella neve, gli Alpini raggiungono i margini del paese, poi si lanciano allo scoperto contro i carri. Molti di loro cadono, altri vengono catturati. Disperatamente i Comandanti, il colonnello **Manfredi** del **“Mondovì”**, il generale **Battisti** e poi il generale **Ricagno** della **“Julia”**, chiedono appoggi ed i carri armati tedeschi disponibili per tentare d’aprire un varco prima che i russi ricevano rinforzi. Richiesta che non viene accolta in quanto i pochi carri d’assalto di quel che rimane del **XXIV Panzerkorps** tedesco sono già impegnati ad aprire la strada alla colonna della **“Tridentina”** più a nord. Allora gli alpini si lanciano in un disperato assalto contro il nemico sotto un fuoco intenso. I carri armati russi avanzano implacabili. In testa, i superstiti del **“Ceva”**, vanno all’assalto con fucili e bombe a mano, e tutti lottano anche all’arma bianca. I russi si asserragliano nel paese, e gli alpini non passano. Nella neve, morti, feriti, relitti fumanti. Allora il gen. **Battisti** ordina al col. **Manfredi** di bruciare la bandiera del **“Mondovì”** perché non cada in mano nemica. Solo con il sopraggiungere della notte la cruenta battaglia si spegne. La **“Cuneense”** è più che dimezzata, e riceve l’ordine di **“sganciarsi dalla morsa”** tentando d’aggirare nel buio il villaggio per puntare su **Postojaly** nella speranza che, intanto, sia stato liberato dalla **“Tridentina”**. Ma si devono abbandonare feriti e congelati.

E su questo episodio bellico, ecco quanto scrive il Generale **Emilio Faldella**, nella sua **“Storia delle truppe alpine”**: “... quella sanguinosa, disperata battaglia che durò, pressoché ininterrotta, per più di trenta ore ed in cui rifulsero il sovrano e sfortunato valore dei battaglioni e dei gruppi della Julia e della Cuneense, che ne uscirono poco meno che distrutti...”. “... la più dura, lunga e cruenta fra le molte sostenute dagli alpini, sia in linea sia nel corso del ripiegamento.” Alla fine di 30 ore di combattimenti tra il 19 e il 20 gennaio si stima che oltre 13.000 alpini siano rimasti sulla neve di **Nowo Postojalowka**.

La colonna con i resti delle Divisioni **“Cuneense”** e **“Julia”** con i relativi comandi ed il grosso della



Divisione di fanteria "**Vicenza**" continuerà a marciare verso **Valujki**, originale punto d'arrivo previsto dalle direttive, senza essere informata che anche questo è già saldamente in mano all'**Armata Rossa**.

Ormai sfiancati da 12 giorni di marcia e combattimenti, dopo aver percorso circa 200 km in condizioni atmosferiche davvero proibitive, a corto di munizioni ed armamento, sovrastati in numero dai russi, la sera del 28 gennaio gli ultimi sopravvissuti sono costretti alla resa. Pochi sono quelli che in piccoli drappelli riescono a filtrare tra le maglie del nemico e raggiungere dopo altre centinaia di km nel niente della steppa innevata, le prime ricostituite linee tedesche tutt'altro che stabili. Più "fortuna" avranno alcuni reparti di retrovia e dei rifornimenti, che attardati dagli attacchi russi durante la marcia verso **Postojaly**, perdono contatto con la loro colonna e si accodano al grosso fiume di sbandati che segue la "**Tridentina**", arrivando quindi a **Nikolajewka**; qui parteciperanno, seppur a ranghi ridotti, alla cruenta battaglia del 26 gennaio 1943, riuscendo così a sfuggire dalla sacca ed a tornare "a baita".

Per quanto ricordato, tutti gli anni rievochiamo nelle località che hanno alimentato e dato il nome ai gloriosi **Battaglioni Alpini**, il loro sacrificio.

Non si tratta di mere cerimonie autoreferenziali, ma vogliono bensì essere di sprone per tutti, giovani e meno, affinché la Storia sia veramente "**Maestra di Vita**" ed eventuali errori commessi

in passato, non debbano più ripetersi.

La folta partecipazione specie la domenica, favorita anche dalla fredda ma bella giornata, ha così testimoniato la voglia di esserci di tanti figli e nipoti o semplici estimatori di coloro che nell'allora **Divisione Cuneense** hanno prestato servizio con onore in quel tragico contesto. La presenza in apertura di sfilata per il centro cittadino del **Labaro Nazionale** scortato dal Presidente dell'A.N.A. Sebastiano **Favero** e dal Comandante le Truppe Alpine Gen. C.A. Ignazio **Gamba**, ha dato il giusto risalto all'evento. I numerosi e pluri-medagliati **Vessili sezionali**, seguiti da decine e decine di gagliardetti dei Gruppi Alpini, principalmente de "**la Granda**", ma anche di altre provincie del Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Veneto, hanno testimoniato la rilevanza della cerimonia che si è ufficialmente conclusa con la Santa Messa officiata da Mons. Cristiano **Bodo**, Vescovo di Saluzzo nel meraviglioso Duomo cittadino. "**La Veja**" con il suo Labaro, scortato dal Presidente Guido **Vercellino** e dal Gen. Enrico **Fontana**, Comandante la **Brigata Taurinense**, ha naturalmente partecipato a pieno titolo ed in forze alla bella giornata, alla quale non ha voluto mancare neanche il Governatore del Piemonte, Alberto **Cirio**.

E il nostro "**Parella**" non è stato da meno con la partecipazione di ben sei dei suoi soci, a testimonianza dell'attaccamento ai Valori Alpini tramandatici dai nostri "**veci**".

Carlo Verino

UN RICORDO CHE NON DEVE MORIRE

Come ormai da moltissimi anni, dalla metà del mese di gennaio alla prima domenica di febbraio, si susseguono le cerimonie a ricordo della "**Campagna di Russia**" (1941-1943) e così è stato anche in questo 2024. Noi siamo molto legati a questo avvenimento, poiché tra i Soci del nostro **Parella**, abbiamo avuto l'onore di annoverare il tenente colonnello Pier Angelo **Spina**, battaglione **Pieve di Teco** e M.A.V.M. ed il tenente colonnello Antonio **Andrioli**, della Divisione **Julia**, entrambi **Reduci di Russia**.

In questo periodo si sono susseguite varie mani-

festazioni: da Saluzzo, dove sono stati ricordati i **Caduti della Cuneense**, a Superga, dove si sono svolte le celebrazioni a ricordo dei **Caduti** nelle battaglie di **Nowo Postojalowka** e **Nikolajewka** (19 e 26 gennaio 1943), per finire in Piazza Castello dove l'**Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia**, con i suoi Presidenti (nazionale Giovanni **Soncelli** e della Sezione di Torino Silvio **Cherio**) ha commemorato i **Caduti e Dispersi** sul fronte russo.

Così, dopo ogni cerimonia cui ho partecipato, il mio pensiero andava a quei ragazzi, lontani da



casa, a ciò che hanno patito: freddo, fame, paura, in posti e in luoghi per loro sconosciuti. La Russia sotto la neve era un altro spazio, un altro tempo; costringeva quei ragazzi ad una lotta primitiva contro la natura per cercare di sopravvivere, sapendo che potevano morire in altro modo: una fucilata, una bomba. Giornate trascorse al gelo con il pensiero ai propri cari, con la paura di non far più ritorno a casa.

Per questo, dopo la cerimonia in **Piazza Castello** ed il pranzo in compagnia del Presidente **Soncelli**, rientrato a casa, ho aperto alcuni vecchi libri con le pagine ingiallite, che raccontano fatti, di battaglie e di luoghi che hanno visto impegnati quei giovani, in cruenti scontri.



Alpini fieri, eroici, brontoloni, ma ligi al proprio dovere.

Podgornoje, Opyt, Nowo Karkowka, Nowo Postojalowka, Nikitowka, Arnautowo, Nikolajewka, Uспенka, Wosnessenowka, Valujki, tutte località toccate nel corso della lunga marcia di ritirata e luoghi di violente battaglie, fino a giungere a **Slobin**, dove arriveranno le tradotte per riportarli finalmente a casa.



Città che oggi hanno cambiato nome o non esistono più, luoghi dove ancora oggi giacciono le **Spoglie** di Alpini e Soldati italiani morti in una guerra assurda.

Tanto per rendere l'idea, all'inizio della ritirata a metà circa del mese di gennaio del 1943, il corpo d'armata alpino comprendeva le Divisioni: **Tridentina, Julia e Cuneense**, con un totale di circa sessantamila uomini.

Al termine della ritirata, dopo le battaglie tra il 19 e il 31 gennaio, oltre quarantuno mila furono catalogati tra i caduti o dispersi.

La **Tridentina** rimpatriò 6.500 uomini, la **Julia** 3.300, la **Cuneense** 1.300.

Certe situazioni e certi periodi di vita, non si possono cancellare e non si cancelleranno mai, spetta a noi portare avanti il loro ricordo.

La **Tridentina**, la **Julia** e la **Cuneense** portarono a termine una ritirata senza cedere a nessuno, nemmeno di fronte alla morte, per compiere un dovere, per onorare il nome degli Alpini.

La storia della **Cuneense**, della **Julia**, della **Tridentina**, una leggenda che non finisce mai.

Claudio Renato Colle



UNA MATTINATA ALLA CASERMA MONTE GRAPPA

Nel nostro essere membri dell'**A.N.A.** e quindi facenti parte di una **Associazione d'Arma**, ci sono dei momenti, che definirei **istituzionali**, al quale il nostro Gruppo non può far mancare la propria presenza e uno di questi è stata la cerimonia svoltasi alla caserma "Monte Grappa" il 12 gennaio scorso per il **72° anniversario** di costituzione della **Brigata Alpina Taurinense**.

Non voglio dilungarmi troppo, ma un breve cenno su questa grande **Unità** mi pare doveroso.

Erede della Divisione omonima, formata nel 1935 e della **Cuneense** (formata anch'essa nel 1935 e sciolta nel 1943), entrambe reclutate e con sedi in **Piemonte**, è una delle due **Brigate Alpine** rimaste in vita oggi con la **Julia**. È stata anche la prima unità di montagna ad essere alimentata con personale volontario e da sempre ha una connotazione fortemente operativa.

La data di nascita ufficiale è il **15 aprile 1952** a Torino e in essa confluirono le varie specialità delle truppe di montagna, dalla fanteria e artiglieria alpina, al genio, ai guastatori e fin da subito alcuni reparti formarono un contingente a disposizione della **Forza Mobile** delle **Forze Alleate** in Europa, partecipando (come accade ancora oggi) periodicamente a particolari attività addestrative al fianco di altre unità **NATO**.

La **Brigata** ha subito le variazioni dovute alle ristrutturazioni periodiche dell'**Esercito Italiano** per adeguarsi sempre di più alle nuove esigenze dell'era moderna, agli ammodernamenti di armi e tattiche, agli scenari internazionali e alla sospensione del reclutamento obbligatorio (la "leva militare"), integrando anche altre Unità inizialmen-

te non previste in organico. Mano a mano che le modifiche organiche si susseguivano, i reparti dipendenti erano sempre più impegnati in annuali missioni addestrative **NATO** all'estero e interventi sul territorio nazionale per l'operazione di ordine pubblico "**strade sicure**" ("**Vespri Siciliani**" tanto per citare la più famosa). Con le missioni in **Kurdistan** (Airone 1991) e in **Mozambico** (Albatros 1993-1994), si delinea sempre di più la capacità della Brigata di operare nei cosiddetti contesti di "**peace keeping**" (mantenimento della pace) e "**peace enforcing**" (imposizione della pace anche con mezzi militari) che ancora oggi la contraddistinguono in tutti gli scenari dove è chiamata ad operare.

Torniamo adesso alla ben più modesta "**missione**" del **Parella** e di buon mattino (ma non troppo...) Umberto **Scapino** (con il Gagliardetto), Daniele **Ughetti**, Luca **Benghi** e il sottoscritto ci siamo trovati alla caserma **Monte Grappa** dove era prevista la cerimonia. Personalmente non sono mai entrato in questa caserma (ho fatto il servizio militare in Friuli, a Paluzza), ma un po' di emozione l'ho provata lo stesso e la memoria è tornata subito a quando vestivo la divisa anch'io. Subito siamo stati "**catturati**" dagli organizzatori dell'**A.N.A.** che ci hanno inquadrati in una formazione (ad occhio direi un plotone) con alpini di altri **Gruppi** della sezione di **Torino** e cercando di ricordare come si marciava, ci siamo portati nello spazio a noi dedicato sul piazzale (decisamente in anticipo rispetto all'inizio della cerimonia, ma con noi "**veci**" è meglio portarsi avanti...).

All'ora prevista, al suono della **Fanfara** della **Brigata**, i reparti hanno cominciato a schierarsi accompagnati dalle **Bandiere di Guerra**, dagli stendardi dei vari **Reggimenti** e dai Gonfaloni di **Regione** e città metropolitana di **Torino**. Anche il **Labaro** della nostra **Associazione** scortato dal **Presidente Nazionale** Sebastiano **Favero** ha raggiunto lo schieramento, così come una rappresentanza di Alpini nelle loro divise storiche.

Nel corso della cerimonia hanno preso la parola il comandante della Brigata, generale Enrico **Fontana** che ha elencato gli impegni che attendono nei prossimi mesi i suoi uomini, il comandante delle **Truppe Alpine**, Generale di Corpo d'Arma Ignazio **Gamba** che ha rimarcato la stima e il riconoscimento a livello internazionale di cui gode la **Taurinense** e il nostro **Presidente Nazionale** che ha riaffermato lo stretto legame tra l'**A.N.A.** e gli Alpini in armi.

Il saluto delle istituzioni civili e la benedizione allo schieramento impartita dal **Cappellano Militare** della Brigata, don **Ciprian**, hanno chiuso gli interventi.

L'anniversario della costituzione della Brigata è stata anche l'occasione per elencare i numerosi impegni che attendono alcuni suoi reparti.

Infatti nel mese di febbraio gli **Alpini** del contingente "**Cuneense**" integrati con elementi del





Nizza Cavalleria, del 1° Reggimento Artiglieria da Montagna e del 32° Reggimento Genio Guastatori saranno impiegati in Norvegia lungo il Circolo Polare Artico nell'esercitazione Nato "Nordic Response 24".

Inoltre la **Taurinense** assumerà la responsabilità del **Settore Ovest del Libano meridionale** sotto l'egida delle **Nazioni Unite** in un momento assai complicato per quella parte del mondo; il contingente, simile per composizione a quanto descritto sopra sarà integrato da altre unità specialistiche dell'**Esercito Italiano**.

A suggellare la prossima partenza, gli alpini in congedo della **Taurinense** che parteciparono alla



prima missione **ONU** in **Mozambico** nel lontano 1993, hanno consegnato il basco blu ad una rappresentanza di alpini in partenza per il **Libano**.

Da non dimenticare anche l'impegno che vede il concorso di tutte le unità della Brigata nell'ambito dell'Operazione **Strade Sicure**.

Insomma la nostra **Brigata** è impegnata su più fronti e sono certo che in tutti gli scenari in cui è e sarà presente, onorerà gli impegni sempre al meglio delle capacità, professionalità e umanità degli uomini e donne che la compongono, rendendoci ancora una volta fieri di essere **Alpini**.

Evviva la **Taurinense**, evviva gli **Alpini**.

Armando Marabotto

VISITA AL MUSEO DELLE CARCERI "LE NUOVE"

Di... nuovo, nonostante il nome, il carcere "**Le Nuove**", non ha proprio niente. Nacque su Regio Decreto nel 1857 e fu attivo fino al 2003, direi una lunga carriera nel segno della sofferenza e della morte.

Si rievocano eventi criminali noti, le vite degli Agenti di Custodia, storie di fine Ottocento, la Prima Guerra Mondiale, le lotte antifasciste, le persecuzioni razziali, la Resistenza, in particolare il famigerato Primo Braccio Tedesco, le rivolte, l'ultima esecuzione capitale in Italia, il biennio rosso, il terrorismo con l'uccisione di quattro Agenti, la testimonianza dei valori universali nelle celle dei condannati a morte.



Inutile dire che la visita del nostro gruppo domenica 18 Febbraio, a questo museo della memoria, sia stato molto interessante, sotto il profilo storico, ma angosciante, vuoi per il luogo lugubre e freddo, vuoi per le testimonianze, nelle varie celle, degli oggetti esposti, degli scritti, delle fotografie e dal racconto dal vivo della signora **Adriana Cantore**, della val di Susa, sopravvissuta, reclusa insieme alla madre ed alla zia a **Le Nuove**, avendo, all'epoca appena 13 mesi.

Grazie all'aiuto di una temeraria e coraggiosa suora, a capo del braccio femminile, Suor **Giuseppina Depuro**, che riuscì a farla uscire dal carcere infilandola in un cesta per la biancheria, destinata ad un gruppo di lavandaie in città.

Questa fu una delle tante operazioni di fuga che la suora escogitò, con successo, perché non fu mai scoperta dai tedeschi, che detenevano il comando del carcere all'epoca.

Tra i martiri che morirono a **Le Nuove**, ricordiamo **Ignazio Vian**, Sottotenente degli Alpini, 8° reggimento artiglieri di C.A. destinato al deposito della guardia di frontiera presso Boves, in provincia di Cuneo.





Durante questo, periodo venne a conoscenza delle crudeltà perpetrate da alcuni reparti tedeschi durante le operazioni condotte nei territori occupati e, colto da profondo sdegno, si adoperò con il sacrificio fino alla morte, al comando di alcune file partigiane. A lui è dedicata la caserma degli alpini a **San Rocco Castagnaretta** (Cuneo) noto come il CAR degli alpini piemontesi negli anni 70/80. Il Museo è gestito dall'associazione "**Nessun**



Uomo è un'Isola", dove volontari, alcuni dei quali parenti dei malcapitati, come noi Alpini, collaborano per mantenere vivo il ricordo della memoria. Sicuramente ognuno di noi, uscendo, dopo due ore di percorso all'interno di quelle mura, ha assaporato l'aria di libertà che grazie al sacrificio di queste persone godiamo, anche se ultimamente non sappiamo apprezzare.

Paolo Guazzone



DAI UNA SCOSSA ALLA VITA

Vogliamo far diventare la sede del Gruppo Alpini Parella una struttura cardio protetta dotandola di una DAE (Defibrillatore Automatico Esterno). Facciamo vivere lo spirito Alpino aiutando ad acquistare questo dispositivo. ANCHE UN PICCOLO CONTRIBUTO PUÒ SALVARE UN CUORE

UNA PROMESSA DA ALPINO... E NONDA MARINAIO

Un giorno mia moglie scartabellando nell'archivio dell'Università di Torino, si è imbattuta in un articolo della rivista "**Oggi**" dell'anno 1963 che ha scatenato la sua, e poi anche la mia curiosità. È la storia di due alpini della "**Divisione Tridentina**" scampati dall'inferno della grande guerra di Russia del 1943. Il primo è un povero e mite pastore, Rodolfo **Cogoli**, che vive pascolando un gregge di pecore sulle Prealpi Bresciane e fatica a mantenere la moglie, due figliolette e i genitori ultraottantenni. Vive a Passirano, una quindicina di chilometri da Brescia, in una misera bicocca a quattromila lire di affitto, somma enorme per gente abituata a pranzare con quattro uova in sei. Che quella sia una casa di pastori, nessun dubbio: lo dice il pentolone di rame per il formaggio pecorino rovesciato sul pavimento, lo conferma l'orecchino d'oro infilato nel lobo sinistro di "**papà Angelo**", 87 anni, pastore a riposo e quasi cieco. I **Cogoli** esercitano questo mestiere da parecchie generazioni, rispettando fedelmente la tradizione pastorale dell'orecchino d'oro appeso all'orecchio sinistro del primogenito, quale pegno di continuità professionale e segno di zingaresca vanità. Esso è l'unica ricchezza rimasta al venerando pastore. Possedeva, sì, un'altra ricchezza: i diciannove

figli che la moglie Caterina **Rizzini** gli aveva messo al mondo, con cadenza quasi annuale, ma sono morti quasi tutti, portati via dalle malattie. Ora ne rimangono due, Caterina, sposata in una vicina borgata, e Rodolfo, tornato dalla Russia per puro miracolo.

L'altro personaggio è un intraprendente e fortunato commerciante, che risiede a pochi chilometri da Passirano, in località Mandolossa, alle porte di Brescia. Si chiama Luigi **Colosio** e, finita la guerra, si trova quasi nelle stesse condizioni di povertà. Rimboccandosi le maniche e anche con un po' di fortuna, si mette negli affari e riesce ad avviare un'azienda alimentare all'ingrosso.

La storia di questi due personaggi incominciò nel gennaio del 1943. Durante la disfatta italiana sul Don, l'alpino Luigi **Colosio** era stato fatto prigioniero dai russi, che dopo averlo alleggerito del cappotto e dell'orologio, lo incolonnarono con gli altri, verso il campo di concentramento. Approfittando della momentanea distrazione di una sentinella, l'alpino riuscì a nascondersi in una buca e a far perdere le sue tracce. La colonna era scomparsa in direzione est, quindi egli doveva marciare in direzione opposta, nella speranza di ricongiungersi con qualche reparto italiano. Il termometro segna-



va 40 gradi sotto zero, la neve era talmente fredda da assomigliare alla polvere; messa in bocca non dissetava. Dopo un po' trovò sul suo cammino un altro italiano sbandato. "Di dove sei?" "Di Brescia" "Sono bresciano anch'io, abito vicino a Passirano" "E io sono nato a Passirano. Mi chiamo **Streparava** Enrico" "Quello che fa l'idraulico?" "Sì" "Io sono **Colosio**, Luigi **Colosio**, quello che vinceva sempre a tresette". S'abbracciarono e per l'emozione quasi caddero per terra. La loro gioia si completò poco dopo, quando trovarono un mulo abbandonato e col quale incominciarono la loro ritirata. Dormivano a turno, per impedire che qualcuno rubasse l'animale. Purtroppo, una volta s'addormentarono entrambi e al loro risveglio il mulo era scomparso. Oramai i due alpini erano giunti quasi al limite delle forze, mentre i T34 russi incalzavano e ogni tanto si udivano le raffiche della mitraglia dei partigiani. Il termometro era sceso a 45 gradi sottozero, i due alpini sentivano i piedi congelarsi; eppure, bisognava andare avanti. Avevano fame, sete, sonno, freddo. A un certo punto il **Colosio**, giunto allo stremo della resistenza fisica, cadde a terra. Ma proprio in quel momento, come nelle favole, videro poco lontano un lumicino. Era un fuocherello acceso accanto ad un pagliaio da Rodolfo **Cogoli** fortunato possessore di una slitta trainata da quattro muli, che transitava in quei paraggi portando feriti. Vedendo avvicinarsi quelle ombre, il **Cogoli** puntò il fucile, perché la zona pullulava di partigiani. "Siamo alpini" gridò lo **Streparava**. Il **Cogoli** prese sulle braccia il **Colosio**, lo adagiò vicino al fuoco, gli offrì della grappa, squartò una capra catturata in un'isba e ne diede un pezzo ai due ospiti. "Chi l'avrebbe detto, quando eravamo borghesi a Passirano, che un giorno avremmo mangiato carne rubata", sospirò uno dei nuovi arrivati. A sentire il nome di Passirano il **Cogoli** trasalì. "Come? Anche voi siete di Passirano?" Toltisi i passamontagna si avvicinarono al fuoco, guardandosi increduli l'un l'altro, come in uno specchio. "Io sono **Cogoli**, il figlio del pastore. Dunque, state bene attenti. Siccome il destino ha voluto che noi tre compaesani ci trovassimo assieme, state sicuri che torneremo tutti assieme a casa. Parola d'onore. Io vado avanti con la slitta

a portare questi feriti a un caposaldo, domattina torno a prendervi. Aspettatevi qua". Intanto il calore del fuoco aveva ingrossato enormemente il piede del **Colosio**. "Sentivo dei dolori lancinanti", ci racconta il commerciante, e il **Cogoli** dovette con un coltello tagliarmi la scarpa e fasciarmi il piede con una coperta. Secondo l'accordo, avremmo dovuto attendere il ritorno del salvatore.

Ma avevamo paura dei russi e dopo qualche ora riprendemmo la marcia. E poi, chi ci assicurava che l'alpino con la slitta sarebbe tornato? Andammo avanti per un po', sotto la bufera, finché mi sentii mancare le forze. "Questa volta proprio non ce la faccio più", dissi a me stesso. Feci anche una specie di testamento... Ma proprio allora arrivò il **Cogoli** il quale, rimproveratici di non averlo atteso al luogo convenuto, ci fece salire sulla slitta. Un caporalaccio non voleva caricarci. Diceva che la slitta era troppo piena. Allora il **Cogoli** con la voce di un generale in piazza d'armi, urlò "La slitta è mia: qui o salgono tutti, o restiamo tutti fermi a morire assiderati". Per tre settimane egli fece da cochiere, da infermiere, da cuiniere, da sentinella per quel dolente carico umano in marcia verso la salvezza. Perlustrando le fattorie abbandonate in cerca di cibo, sfidando le imboscate dei partigiani che con una fucilata gli ammazzarono un mulo. Eppure, quella slitta passò indenne in mezzo alla tormenta, agli agguati, ai bombardamenti. La salvezza arrivò solo dopo **Nikolajewka**, dove l'**Armir** riuscì a rompere il cerchio che chiudeva le nostre truppe in una stretta mortale. "Non dimenticherò mai quello che hai fatto per me", ripeteva lungo la marcia il **Colosio** al **Cogoli**. "Parole", avrà pensato il pastore, "sono cose che si dicono in certi momenti, e poi chi ha avuto ha avuto. E poi, io non pretendo nulla, ho fatto il mio dovere". Tornati a casa, ciascuno andò per la propria via.

I tre commilitoni ogni tanto si ritrovano, per fare una bevuta commemorativa. **Colosio**, commerciante scrupoloso, sa che i debiti vanno saldati, resta sempre nel cuore il desiderio di ripagarlo almeno in parte - estinguerlo sarebbe impossibile - il grosso debito contratto sul Don con chi gli aveva salvato la vita. L'occasione gli si presenta in queste settimane. La proprietaria della casa ove abitano da tempo immemorabile i **Cogoli** intende venderla, il che significa per quei poveri pastori la probabilità di essere sfattati dal compratore e finire su una strada. Il pastore un giorno trova il commerciante e gli espone le sue preoccupazioni. "Stai tranquillo" risponde l'altro "parlerò io con la padrona". Il **Cogoli** crede che l'amico interponga i suoi uffici per persuadere la proprietaria a dilazionare la vendita. Invece l'amico fa di più. Si reca direttamente a comprare l'immobile più un bel pezzo di terra da sfruttare come orto e vigna. Firmato il preliminare di compravendita, corre a casa del **Cogoli** e gli dice "Tagliati la barba e vieni in città con me. Si va dal notaio". "A fare che cosa?" "Una firma. Una firma, e diventi padrone della



casa". "E i soldi?" "Li ho messi io". "Ma perché fai questo?" "Tu non hai voluto che io fossi sfrattato dalla slitta, e io non voglio che tu sia sfrattato dalla casa dove sei nato".

Dal canto suo l'idraulico **Streparava** gli ha installato gratuitamente l'impianto dell'acqua.

Le promesse degli alpini non sono promesse da marinaio.

Questa storia fa capire quanto noi alpini ci teniamo ai nostri compagni e quello che si dice non viene detto per caso.

Umberto Scapino

ADDIO GRANDE ALPINO, ADDIO GRANDE AMICO

Se n'è andato via all'improvviso, in punta di piedi senza fare rumore, per raggiungere la **Fonte** di quel bene e di quella pace che egli invocava sulla terra.

Siamo ancora sbigottiti ed increduli che **Pier Angelo** non sia più percettibilmente in mezzo a noi, ma egli vive nelle sue opere, all'interno ed all'esterno della nostra verde isola alpina e, soprattutto, vive dentro di noi per il molto di buono e di bello che ci ha comunicato e ci ha fatto vedere.

Mi ripeteva sempre che "**si è alpini sempre**" dove la parola "**Alpini**" era il suo "**modus vivendi**", il suo motto, il suo modo di vivere correttamente aiutando chi ne aveva bisogno e ricordando la vita e la storia degli Alpini.

Per descrivere **De Petrini** bastano poche parole: "**onesto, sincero e buono**".

Ha ricoperto la carica di **Capogruppo** dal 1997 al 2007, mettendosi subito in evidenza per il modo educato e costruttivo di gestire il Gruppo.

Sua è stata l'iniziativa in occasione del 45° del Parella, di costruire una scuola a **Mwanyani**, presso **Embu** in **Kenya** e ripensandoci oggi in un periodo pervaso da truci venti di guerra, è stata un'iniziativa veramente lodevole.

Altra sua iniziativa, è la realizzazione del nostro **monumento** in occasione del cinquantesimo di fondazione del Gruppo.

Tante altri sono stati gli avvenimenti che hanno



portato **Pier Angelo** ad essere amato e rispettato, è stato un Alpino, un uomo, un Amico veramente unico.

Nel corso del suo mandato ho avuto la fortuna di lavorare al suo fianco, imparando molto sulla conduzione del Gruppo, ma soprattutto dalla sua capacità nel socializzare e nello stemperare ogni minima diafrasi.

Quanta gente era presente al tuo estremo saluto; c'erano i tuoi cari, la tua dolce moglie **Maria Teresa**, i tuoi adorati figli, **Gianluca, Giacomo e Ilaria**, i tuoi nipoti **Federico e Alessandro**, ormai due ometti.

Poi gli Alpini, con in testa il **Vessillo** della Sezione di Torino scortato dal Presidente **Guido Vercellino, Gagliardetti** dei Gruppi, tanta gente comune che ha avuto la fortuna di conoscerti.

Infine, c'era il nostro, il "**Tuo Gagliardetto**", scortato da tanti Alpini del Parella e dalla nostra Madrina Franca **Fanci**.

È stato tutto molto commovente, intorno a te eravamo in tanti con gli occhi lucidi. Ci siamo diretti poi verso il **Cimitero Monumentale**, dove Ti abbiamo dato l'ultimo saluto.

Sei salito nel **Paradiso di Cantore**, dove incontrerai tanti Alpini del **Parella** con i quali ci guiderai nel prosieguo del nostro cammino.

Ciao **Pier Angelo**, fai buon viaggio.

Claudio Renato Colle

38° INCONTRO DEI "PARELLINI"

Domenica 14 aprile si svolgerà il "**38° incontro dei Parellini**". È la festa di chi ha sulle spalle almeno 20 anni consecutivi d'iscrizione al nostro Gruppo e ha creduto con entusiasmo negli ideali di fraternità e solidarietà.

È un'iniziativa che è sempre stata molto sentita, nata nell'ormai lontano 1986 con una lunga storia alle spalle e portata avanti con grande piacere e partecipazione, oltre che un modo per ricordare chi non è più in mezzo a noi. Un'occasione d'incontro importante per i nostri soci meno giovani, quelli con qualche ruga in più e con più esperienza.

Anni dedicati con costanza e passione a qualcosa di grande, che hanno contribuito a creare basi solide per il futuro, nonostante gli impegni personali, gli affetti familiari, il lavoro, sono riusciti a dedicare momenti significativi al Parella, contribuendo alla crescita del **Gruppo**.

Molti di Loro non ci sono più, ma la tradizione deve andare avanti e quindi a chi avrà i requisiti richiesti, sarà inviata una lettera con il programma della manifestazione.

Parellini.... Vi aspetto!

Claudio Renato Colle

2024 IL PARELLA NELLO SPAZIO



Non vogliamo scimmiettare il titolo di un vecchio film: **“2001 Odissea nello Spazio”**, bensì allertare tutti voi su un evento senza precedenti, dove **“il Parella sarà protagonista assoluto”**!!!

Avremo il piacere e l'onore di ospitare prossimamente tra noi, uno tra gli astronauti italiani, che ha fatto parte di alcune missioni spaziali. Appassionato di montagna, ha voluto **“salire”** ancora più in alto. Ci racconterà cosa comporta una missione spaziale: la preparazione sia tecnica che di sopravvivenza, come ci si muove nello spazio per le normali attività quotidiane quali bere, mangiare, fare **“pipì”**, lavarsi, lavorare in mancanza della forza di gravità dove tutti gli oggetti **“volano”**. Vivere e convivere in spazi molto limitati. **“Navigando in orbita e guardando verso la terra, ci sentiamo piccoli esseri, come formiche”**,

è tra i pensieri che passano per la mente a chi per la prima volta approccia lo spazio cosmico. Andare in orbita, non significa fare un abituale viaggio con un mezzo diverso da quello cui siamo abituati a utilizzare (auto, aereo, nave) e tornare sulla terra con delle belle fotografie ed impressioni personali... Gli astronauti, durante il viaggio devono lavorare ed anche sodo, perché ogni missione comporta delle attività da svolgere a livello scientifico. Esse variano dalla botanica, alla geologia, dalla medicina, all'astronomia, dall'elettronica, alle comunicazioni spaziali e molto altro.

Per fare tutto ciò, questi uomini devono studiare molto collaborando con gli esperti di ogni settore che, con loro, condideranno da terra, le varie fasi operative da svolgere. Gli astronauti, oltre alla fase di apprendimento, devono sottoporsi ad allenamenti specifici molto complessi; per esempio li abbiamo visti in alcuni servizi televisivi, imbragati su di uno speciale sedile e ruotare su se stessi a velocità impressionanti per capire come il loro fisico si comporta sotto stress.

Tutto questo e molto altro prossimamente presso il nostro Gruppo!!!

E come dicono gli astronauti... STAY TUNED (seguiteci), ne vedrete delle belle!!!

Attendiamo impazienti il momento!!!

La redazione

SPACE SHUTTLE... UNA QUESTIONE DI SPAZIO

Sembra impossibile che per andare nello spazio si debba calcolare lo spazio! Osservando il gigantesco razzo Space Shuttle su una rampa di lancio, notiamo subito due enormi propulsori (chiamati **booster**) attaccati al serbatoio principale del carburante, costruiti negli stabilimenti nello stato americano dello **Utah**, esattamente dalla parte opposta della **Florida** dove è situata la base di lancio.

Gli ingegneri americani li avrebbero voluti più grandi, ma non fu possibile a causa dei problemi di trasporto per ferrovia, il cui percorso deve affrontare anche delle gallerie. Le ferrovie americane hanno uno scartamento di 4 piedi e 8,5 pollici (circa 1.5 m.) in quanto sono state costruite dagli inglesi che hanno utilizzato il loro sistema di misura.

La produzione inglese di qualsiasi mezzo di trasporto



era concepita in funzione delle strade britanniche che utilizzavo il modello introdotto dai **Romani** per lo spostamento delle loro legioni carriaggi, macchine da guerra. Tutti i carri Romani erano stati progettati con la stessa distanza sull'asse delle ruote, definito **scartamento**. In sintesi lo scartamento americano deriva da quello inglese che a sua volta si riferisce a quello dell'asse delle ruote dei carri Romani, cioè la misura necessaria per contenere all'interno del carro i **“sederi di due cavalli”**.

Concludendo la dimensione utilizzata dal più avanzato mezzo progettato in questo secolo (i booster dello Shuttle) è determinata dal modello di due **“culi di cavallo”** per poter essere trasportato.

Arturo Polegato





BEPPE CIOCCA... IL GENTILBOCCA DEL PARELLA



Quando sei al Parella e ti viene in mente di gustare qualcosa di particolare, beh, senza ombra di dubbio: rivolgersi a Beppe **Ciocca**, il nostro "gentilbocca".

Dicesi gentilbocca una figura d'altri tempi, che all'epoca delle corti reali era specializzata nella ricerca

di nuovi sapori, secondo i suoi raffinati gusti per la soddisfazione dei palati reali. Veniva utilizzato, nei momenti in cui il re non godeva di troppi consensi da parte della corte e dei cortigiani, per assaggiare il pasto, prima di essere servito alla famiglia reale, per garantire che non fosse avvelenato. Inutile dire che parecchi "assaggiatori", nel corso della storia, perirono in questo esercizio di funzione. Nonostante le richieste del Capo, Beppe,

non ha accettato di fare il nostro gentilbocca ed ha proposto che questa attività fosse delegata all'intero consiglio, suggerimento molto diplomatico, visto che non ricopre l'incarico di consigliere.

Beppe ti propone dai formaggi abbinati a marmellate e salsine da lui realizzate, agli antipastini dell'ultimo momento, preparati utilizzando anche ciò che non è stato consumato in cucina. Vera e propria creatività culinaria abbinata alla capacità, particolarmente di moda, del riciclo.

Vogliamo parlare della frutta sotto grappa o vini aromatici vari?

Una vera leccornia. Me lo immagino nel suo laboratorio segreto, in mezzo ad alambicchi vari.

Persona gentile e cortese, pronto sempre ad aiutare il gruppo. Anche se, nostro malgrado, non sei un Alpino, sei comunque un vero "Amico degli Alpini"; la penna, non il tipo di pasta, la sai portare meglio di alcuni che ce l'hanno ufficialmente. Grazie per la tua collaborazione.

Un abbraccio alpino da tutti noi.

Paolo Guazzone



PARLIAMO DI TEATRO



Un uomo onesto, un uomo probo, trallallero trallalla, s'innamorò perduto di una giovin fanciulla molto attraente.

"Erano su un pullman che la campagna attraversava / Un gruppo di mucche nell'erba alta si nascondeva e mentre il sole lento scendeva / uno stormo di uccellini felice cinguettava.

Felice di nome lui si chiamava / mentre lei era Violetta / Lui scese dal pullman che già fortemente l'amava e lei magicamente ricambiava."

Chiedo scusa a Fabrizio **De André** per aver malamente usato alcuni suoi divini versi.

Quello sopra descritto in modo un "tantinello" aulico è l'inizio della commedia "Ciaplo ch'a nia" della Compagnia "Ernesto Ollino" del Gruppo Alpini Borgata Parella.

Se un uomo di mezza età si innamora, ricambiato, di una bella figliola, non c'è nulla di male. Se però decidono di andare ad abitare in una casa vicina a quella in cui l'uomo sta convivendo con l'attuale moglie, la faccenda si complica. Specialmente se l'interessato non riesce a confessare alla moglie il suo nuovo extraconiugale innamoramento. Fortunatamente c'è un amico, bravo a parlare, che potrebbe risolvere il problema, ma una cameriera invadente, un pompista pasticciere, una moglie molto espansiva, complicano la situazione. L'intervento di una signora molto arrabbiata e di un bell'uomo molto festaiolo, ingarbugliano ancora di più la matassa.

La Compagnia "Ollino" ha debuttato nel teatro "Divina Provvidenza" con un pubblico meraviglioso ed appassionato a inizio dicembre, replicando la commedia presso il "Teatro Monterosa", davanti ad una platea visibilmente divertita. A Gennaio siamo andati in scena a San Sebastiano da Po, divertendo ancora una volta il pubblico presente che

ha ricambiato con calorosi applausi. Dopo lo spettacolo, delle ottime cuoche hanno confezionato una squisita cenetta che ci rallegrano il fine serata.

Quest'anno per la prima volta, la Compagnia ha avuto il piacere di esibirsi su due nuovi palcoscenici: il "Teatro Fonderie Limone" a Moncalieri ed il "Teatro Municipale di Casale Monferrato".

Il primo, un luogo moderno molto carino con un pubblico caloroso; il secondo, antico e bellissimo con uno stile architettonico che ricorda moltissimo il Carignano. Recitare in un contesto così bello ti spinge a dare il massimo per cercare di essere all'altezza del posto. Momenti di soddisfazione incredibile che solo il teatro ti sa donare.

A fine febbraio abbiamo replicato a **La Loggia**.

I "loggesi" sono simpaticissimi, commentano a caldo e a voce alta le battute dell'attore ed accompagnano la commedia con fragorose risate e forti applausi. A volte non sai se continuare a recitare o dialogare direttamente con il pubblico. Super simpatici e calorosi.

Vorrei infine ringraziare i bravissimi Alpini ed Aggregati del Gruppo Parella e non, che, con molta buona volontà e grande voglia di lavorare trasportano le quinte, le montano, aspettando la fine del-





la commedia per poi smontarle e ritrasportarle in magazzino. Ore di lavoro che sottraggono generosamente al loro giusto spazio temporale in cui potrebbero rilassarsi. Sono le colonne portanti della Compagnia e io vorrei ringraziarli tutti rivolgendo loro un virtuale immenso applauso.

Grazie infinite a: Cesare **Barbero**, Franco **Lillo**, Massimo **Fissore**, Antonio **Vigna Cit** ed a tutti coloro che si sono alternati in precedenza e si renderanno disponibili in futuro.

Un salutone a tutti

Claudio Cerruti

RAMBO, AMICO DEGLI ALPINI

La storia inizia nel 2006. Dopo aver letto su di un sito che un pediatra torinese lanciava un appello per essere aiutato nella lontana Cartagena in Colombia, ed essere supportato per i ninos che lui toglieva dai barrios (quartieri) per farli giocare a calcio. È lui un grande tifoso del Toro, per anni Presidente del Toro Club Medici Granata, il cui striscione per anni vedevo nella Tribuna dell'allora Stadio Comunale.

Così incuriosito e desideroso di dare una mano, dopo molti messaggi, parto per la Colombia.

Nel Centro e Sud America ero già stato per turismo diverse volte Repubblica Dominicana, Costa Rica, Venezuela, Guatemala ma mai in Colombia. Prima di partire, l'allora Presidente **Chiosso** mi disse se riuscivo a fare un Gruppo Alpino perché la Colombia non ne aveva. Arrivato a Cartagena vengo accolto all'aeroporto da due uomini di **Chiappo** (il pediatra torinese) bardati di sciarpe granata. Poi mi accompagnano al mio Hotel, in pieno centro a Bocagrande, gestito da un italiano, dove per tutte le volte che tornerò mi sono sempre trovato benissimo. Conosciuto **Chiappo** e vista la sua organizzazione locale in aiuto dei bambini, inizia anche la mia ricerca di alpini. Cartagena è per la parte coloniale, della cosiddetta Città Ammuragliata, una splendida località. Il centro storico è circondato, per la sua difesa nei secoli precedenti, da mura altissime per chilometri, ed è un colpo d'occhio stupefacente. Richiama turisti da tutto il mondo ed è anche località di soggiorno di personaggi famosi come l'ex Presidente americano **Clinton** e Signora, Gabriel **Marquez** ecc. Proprio nel centro storico ci sono due piazze. Una bella grande con diverse statue di **Botero** ed esercizi commerciali tipo bar e ristoranti. L'altra piazza intitolata a Simon **Bolivar** (mitico eroe per tutto il Sud America) è più piccola circondata da portici e al centro un bello spazio verde. C'è anche, retaggio dei tempi passati, lo splendido palazzo dell'Inquisizione religiosa dei Gesuiti. Ebbene c'era un solo ristorante gestito da due piemontesi; Mario e Francesco. Mario non aveva fatto il militare ed era tifoso Juventino, Francesco era tifoso del Toro ed aveva fatto l'alpino. Evviva così dopo pochissimo avevo conosciuto il primo alpino di Cartagena, che diventò poi vice-capo gruppo e partecipò insieme ad altri



all'Adunata di Torino del 2011. Ma sulla nascita del Gruppo Alpino di Colombia ne parlerò magari in un'altra occasione. Nel ristorante dei due italiani c'era un cane di grossa taglia, a pelo raso, di genitori sconosciuti e con una dentatura terribile. Francesco mi disse che si era presentato lì e si era fatto adottare. Difendeva il rettangolo del ristorante sotto il portico con una ferocia incredibile. Stava lì giorno e notte e allontanava i cani rivali e i venditori occasionali. Era pieno di cicatrici e ferite perché di notte chissà cosa succedeva... Ma se tu eri cliente lo capiva subito e non si muoveva.

La prima volta mi siedo al tavolo per pranzare e lui ai miei piedi. Ogni tanto gli passavo un pezzo di carne o altro e lui lo mangiava. Ma non chiedeva mai nulla era orgogliosissimo. Poi finito il pranzo



mi alzo per tornare in albergo e qui succede quello che capiterà tutte le volte. Francesco mi saluta e poi dice al cane: accompagna il mio amico, alpino come me, ai taxi, distanti un centinaio di metri.

E il cane mi trotterellava davanti, con un orecchio su' e l'altro pendulo, ogni tanto si girava per controllarmi. Arrivato al taxi parlavo con il taxista e il cane era sparito. Avete capito bene: mi proteggeva. E così tutte le volte.

Siccome Francesco non gli aveva dato un nome, io gli ho proposto **Rambo** e lui ha accettato. Per tutte le volte che andavo a Cartagena al ristorante Rambo era lì. Fino a che nel 2014 i condomini erano riusciti a far chiudere il ristorante per gli odori molesti. E allora Mario aprì il famoso locale

notturno Avana, appena fuori dal centro, sempre pieno di gente, con orchestre dal vivo e musica assordante ma di gran moda. Nel 2015 quando ero lì venne anche la moglie di **Clinton** con tante guardie del corpo. Poi l'anno successivo Mario è mancato per problemi di fegato. Mentre Francesco si è ritirato in un barrio (quartiere) e lavora con internet. Io sono sempre in contatto con lui tramite Skype. La brutta notizia è che **Rambo** è mancato pochi mesi fa.

Ha fatto la guardia alla casa di Francesco con la stessa rabbia e determinazione che aveva al ristorante. Addio grande intelligentissimo **Rambo** protettore dell'alpino.

Luigi Paccazocco

SE CHANTO!

“**Se chanto**” ossia “**Se canto**” è solo una canzone d'amore in lingua occitana?

“Davanti alla mia finestra c'è un uccellino, tutta la notte canta, canta la sua canzone.

Se canta, che canti, non canta per me, canta per la mia amica, che è lontana da me.

Quelle montagne che sono così alte mi impediscono di vedere i miei amori dove sono.

Se canta, che canti, non canta per me, canta per la mia amica, che è lontana da me.

Abbassatevi montagne, pianure alzatevi, perché possa vedere i miei amori dove sono.

Se canta, che canti, non canta per me, canta per la mia amica, che è lontana da me.”

Questa è la traduzione in italiano di “**Se Chanto**”, canzone in lingua occitana o d'oc. **Gaston III°**, conte gascone vissuto nel XIV secolo soprannominato “**Gaston Febus**” (da Fèbo epiteto del dio Apollo) per i suoi capelli biondi e l'aspetto nobile ricco e potente.

Era colto, brillante e mecenate e amava circondarsi di amici simpatici ed eruditi e di belle donne. Sposò la bella e ricca Agnese di **Navarra**, non rinunciando però a corteggiare altre “dòne” (signore in occitano).

Agnese presto si stufò dell'infedeltà del marito e tornò dai genitori in Spagna. Ora che i Pirenei separavano la sua residenza francese dalla dimora della moglie, Gaston capì di esserne ancora innamorato. In un momento di malinconica solitudine, visto che a quel tempo non esistevano telefonini, scrisse la canzone “**Se chanto**”, forse per cercare con la sua vena poetica di riconquistare l'arrabbiata Agnese.

Il brano ancora oggi eseguito dopo secoli dalla sua composizione, è considerato “**Imno de l'Occitania**” e come tale viene suonato e cantato nei concerti di musica e balli occitani.

I danzatori si mettono in fila di fronte ai suonatori mettendo le braccia sulle schiene o sulle spalle dei vicini e la cantano con lente oscillazioni a destra e sinistra.

In quel momento non stanno interpretando una semplice canzone d'amore ma compiono un gesto



di appartenenza o quantomeno di apprezzamento verso l'Occitania, la sua lingua, le sue tradizioni culturali, musicali e le sue danze.

L'Occitania non è uno stato ma semplicemente una macroregione in cui si parla o si parlava in lingua d'oc e comprende regioni francesi meridionali (Marsiglia, Tolosa, Nizza), Principato di Monaco, alcune vallate alpine piemontesi sulle Alpi Cozie (Val Varaita, Val Maira, Val Grana), Val Chisone ed alcune zone pirenaiche spagnole (Val d'Aran) e piccole zone della Catalogna.

Esiste tuttavia un'altra versione sull'origine di questa canzone. Dal X° secolo si era diffusa in parecchie zone dell'Europa e anche in Occitania una teoria eretica cristiana denominata “**Catarismo**”. Papa **Innocenzo III°** nel secolo XIII° indisse una Crociata per estirpare l'eresia in Francia.

Parecchi “**Catari**” furono massacrati. Pare che alcuni di loro, occitani, per resistere moralmente a questa aggressione scrissero la canzone “**Se Chanto**” in cui l'usignolo che canta, simboleggia il coraggio umano che nonostante la repressione e gli ostacoli impervi, rappresentati dalle montagne, riesce comunque ad elevare l'anima alla purezza. Domanda: “il brano è semplicemente una canzone d'amore, l'inno dell'Occitania o la canzone simbolica dei Catari?”

Non so per chi la sta cantando cosa realmente rappresenti; per me è semplicemente una bella canzone da cantare in compagnia.

Claudio Cerruti



NASCITE

Giorgia, nipote del nostro Socio, Marcello **Barbaglia**
Cecilia, nipote del nostro Socio, Colonnello Carlo **Verino**

**Ai neo nonni ed ai genitori delle piccole,
le congratulazioni della Redazione di "Sota 'l Capel" e dei Soci tutti**

ANNIVERSARI

Nozze di Diamante

Il Socio Orazio **Trematore** e la Signora Ottorina **Ricchieri**
festeggiano il loro 60° anniversario di matrimonio

La Redazione di "Sota 'l Capel" esprime alla coppia fervidi auguri per il traguardo raggiunto

DECESSI

Il Socio ex Capogruppo Pier Angelo **De Petrini**
Il Socio Alberto **Tribolo**

La Redazione di "Sota 'l Capel" si stringe attorno alle famiglie così duramente colpite

OBLAZIONI GRUPPO

Dal numero 91 del 01/12/2023 al numero 53 del 08/03/2024

Pier Angelo **De Petrini** • Famiglia **Quaglia** • Giuseppe **Ciocca** • Giulio **Malabaila**
Franca **Fanci** • Mirella **Celante** • Armando **Pillon** • Carla **Albano** • Claudio **Cavallone**
A.E.R. • Marcello **Barbaglia** • Eldino **De Davide** • Giorgio **Piantato** • Carlo **Verino**
Tina **Roggero** • Vittorio **Casetta** • Claudio **Colle** • Mauro **Pene** • Franco **Spina**
Luigi **Vasselli** • Carlo **Fabbiani** • Teatro • Giorgio **Cantamutto** • Giovanni **Aiassa**
Piero **Ponte** • Mauro **Gabrielli** • Giuseppe **Ciocca** • Giovanni **Baudrocco**
Pier Angelo **Mossotto** • Angelo **Giachello** • Bruno **Camia** • Giancarlo **Maero**
Gianfranco **Grassi** • Silvana **Valinetti** • Guglielmo **Bianchi** • Gianfranco **Comandone**
Marcello **Bernabei** • **A.E.R.-Benghi-Cordero** • Osvaldo **Bosio** • Giancarlo **Arnaud**
Fulvio **Pelagatti** • Luigi **Paccazocco** • Giovanni **Massobrio** • Mario **Canipari**
Salvatore **Ariemma** • Carla **Dao** • Adriano **Zaniboni** • Antonio **Mazzucato**
Vittorio **Mairano** • Corrado **Coppola** • Edda **Buffo** • Tonina **Summa** • Angelo **Summa**
Gloria **Poli** • Stefano **Bachis** • Claudio **Cerruti** • Raffaella **Bocchetti** • Gianluca **De Petrini**



Trimestrale del Gruppo Alpini Borgata Parella

Via Salbertrand, 51 - 10146 Torino
Nato il 1° Aprile 1967

Fondatore: Martinetto Cav. Uff. Ezio

Collegio Redazionale: Capo Gruppo, Colle Claudio

Direttore Responsabile: Arnaud Giancarlo

Redazione:

Fanci Pugno Franca - Benevenuta Mario
Guazzone Paolo - Scapino Umberto - Steve Giovanni
Gianuzzo Sergio - Marabotto Armando

**Gli Autori degli articoli firmati si assumono
la responsabilità delle opinioni espresse, che
possono non coincidere con quelle della Redazione.**

Autorizzazione Tribunale di Torino
n° 1910 - del 18 gennaio 1968

Stampa: STAMPERIA PINEROLESE Via Carlo Alberto 29 - Pinerolo (TO)

PROGRAMMI FUTURI

APRILE

14/04/24 38° Incontro dei Parellini
20/04/24 Festa di Primavera

MAGGIO

10-11-12/05/24 Adunata Nazionale Alpini a Vicenza

GIUGNO

29/06/24 Festa d'estate



In base alle disposizioni, tutte le manifestazioni ed i pranzi
si effettueranno nel rispetto di tutte le normative vigenti.
Il numero dei partecipanti sarà limitato.